

La Propaganda

La num. cat. 5 - Arch. 10

Anno IV. — N. 352

Napoli, Martedì 18 Novembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
quotidiano Mese . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8.

AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per nuovi L. 1,50. L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

La nostra inchiesta

Questionario

1. Entro quali limiti credete che si possano ridurre le spese militari e di marina stanziate nel bilancio dello Stato, tenendo presente le condizioni economiche della nazione in rapporto ai suoi effettivi bisogni di difesa?
2. Credete possibile, e voterete oppur no, la conversione della rendita, ed entro quali limiti credete debba mantenersi la riduzione degli interessi sul Debito Pubblico?
3. Vi associerete alla proposta che sieno eseguiti tutti quei lavori che furono già votati in bilancio e poi non furono per trascuranza eseguiti — e ciò allo scopo di evitare minacce di rivolte per la recrudescenza della disoccupazione?
4. A quali sgravi credete si debba immediatamente procedere, utilizzando le sopraddette economie?

Risposta N. 8

Napoli 14 Novembre 1902.

Caro Leone,

Leggo solamente oggi il vostro invito, perchè assente da Napoli.

Credo che si debbano in buona parte trasformare il reclutamento e l'organizzazione dell'esercito, consolidando la spesa, la quale non deve superare il limite attuale. La riduzione delle spese per l'esercito, secondo alcuni competenti fautori delle trasformazioni cui alludo, potrebbe essere di pochi milioni, non tanti cioè che liberino la finanza dello Stato da una grande spesa.

Sono avverso a qualsiasi riduzione di spese per la marina.

Credo possibile prossimamente la conversione della rendita al 3 1/2 e forse al 3.

Sono favorevole all'esecuzione dei lavori pubblici già votati dal Parlamento.

Sono fautore dell'abolizione del dazio di consumo e ma questa riforma perchè sia possibile e benefica deve essere presentata non come un provvedimento isolato, ma connesso ad un insieme di provvedimenti d'indole amministrativa e di carattere finanziario.

Con molti saluti credetemi vostro

affezionatissimo amico
ERRICO DE MARINIS

Saredo si è dimesso

Ed ora possiamo darla la notizia triste e sconcertante, che darà una fitta al cuore ai galantuomini e lascerà ballare di gioia i malfattori: Saredo è dimissionario.

Questa notizia ne porta con se un'altra: cioè che l'inchiesta sulle Opere Pie (la più importante per la rinnovata vita di Napoli) sarà tutta castrata.

Per quanto Giolitti neghi che i risultati di essa debbano essere sottoposti all'imprimatur di palazzo Braschi, non v'è alcuno tanto semplicione da crederci. Non v'è bisogno di correggere e tagliare sulle bozze di stampe: basta una parolina mandata ai commissari, perchè tutto il lavoro proceda per un senso, anzichè per un altro.

Immaginate che l'inchiesta sull'Albergo dei Poveri è stata portata a termine in meno di un mese, ed era quella dalla quale dovevano uscire demoliti tanti pezzi grossi della politica napoletana.

Innanzi all'ultima delusione di un governo liberale quando lo si guarda dalla parte di Zanardelli — corruttore e cinico quando lo si guarda dalla parte di Giovanni Giolitti, nascerà in tutta la democrazia meridionale più vivo il bisogno di organizzarsi su di una direttiva comune.

ALTRO CHE CAMORRA!

Il *Corriere di Napoli*, giorni sono, invitava l'*Avanti!* a scindere la sua responsabilità da noi. L'*Avanti!* offeso dalla vile supposizione, gli rispondeva nobilmente, rivendicando a nostro merito tutta la nostra condotta e tutta l'ira della gente da noi colpita. Oggi il *Corriere*, giuocando sull'ignoranza dei suoi lettori, si permette d'invitare l'*Avanti!* a specificare in che cosa «abbia vincoli, per quanto sottili e nascosti, con le camorre casaliere o di altro nome».

Il giornale del signor Margheri è invitato a non provocare il giudizio della gente onesta. Esso che non ha mai osato insorgere contro la camorra, quando questa tripudiava i suoi saturnali, esso che s'è prostrato reverente ed ha plaudito ed è stato umile leccino delle passate amministrazioni frodatrici del danaro pubblico, esso non ha dritto alla parola: la collezione del giornale, se il *Corriere* veramente vuol mantenere la sua promessa, la porga a noi, chè vi spigoleremo a nostro bell'agio.

Ma, se non nel *Corriere*, potremmo spigolare un pò nell'... inchiesta Saredo. Vuole un pò l'antico proprietario del *Corriere*, il signor Minozzi, che riproduciamo *ex estenso* tutto il capitolo (o meglio, i capitoli) sulle fogne? E vuole veramente il signor Margheri, il nuovo proprietario del *Corriere*, che riproduciamo *ex estenso* quanto gli è pertinente? L'inchiesta Saredo, essi non lo ignorano, è oggetto di nostro speciale amore.

Tanto vero che non possiamo mai dimenticare che vi è glorificato uno appunto del *Corriere*, anzi il suo cronista municipale, ovvero il signor Tudisco. Figuratevi un pò che razza di resoconti onesti dovevano uscire da questo pubblicista, che, non contento di essere impiegato municipale, se la godeva allegramente — lo dice Saredo! — sul bilancio municipale! Tutto ciò non sarà «camorra casaliana», per chi ci crede, ma sarà sempre ramificazione di camorra.

E allora taccia una buona volta il *Corriere*: certe frottole non solamente non trovano credito a Napoli, ma non possono trovarlo neanche a Roma.

LA COMPLICITÀ DELLA QUESTURA

E' evidente, l'abbiamo dimostrato, non c'è dubbio: la questura è stata complice (non importa in qualsiasi modo ed a quale ragione) della camorra nell'agguato teso, l'altra notte, ai nostri amici Longobardi e Marvasi.

C'era una guardia? Nessuna. In quel lungo tratto di via che dal Largo della Carità va al Caffè de Angelis, alle 12 di notte già passate, nella principale via di Napoli, a trenta manigoldi è stato possibile aggredire tre inermi: silenzio ancora durante la colluttazione.

Si svegliano vicini, si aprono finestre, si grida all'assassinio... Solamente da balconi dell'ispezione di sezione S. Giuseppe nessuno si fa vedere. Perché? Ne sa niente l'ispettore Troise, contro cui già più volte noi insorgemmo? Ne sanno niente gli altri funzionari, a' quali di questi giorni appunto, è venuto a mancare il collega Stanziani, traslocato da Napoli ad opera nostra? Silenzio, silenzio ancora.

I nostri amici Longobardi e Marvasi vanno ai Pellegrini. Quindi, feriti, grondanti sangue ciascuno da quattro ferite, debbono trascinarsi soli, sino alle loro case... Non una guardia li accompagna! Se i loro aggressori li avessero nuovamente incontrati, avrebbero potuto finirli indisturbati.

O che forse mancano guardie a Napoli? No, ve ne sono, ve ne erano... Stavano sotto la redazione del *Corriere* e... mangiavano e bevevano e si rimpinzavano. I signori del *Corriere* li facevano partecipi del lauto banchetto che s'erano

offerti — banchetto dato, non si sa, se a solennizzare le guasconate di Scialoja o la contemporanea aggressione della camorra.

Il consenso dei buoni

Riceviamo da Sezioni Socialiste, da Circoli, da Leghe, da privati cittadini di tutta Italia telegrammi, ordini del giorno, lettere di lode e di incoraggiamento. Ci rincresce di non poter dar posto nel giornale a tutte queste manifestazioni di simpatia che sono, nei giorni penosi che attraversiamo, la migliore protesta contro la violenza e la prepotenza della camorra.

Diamo questi due ordini del giorno, che ci arrivano da S. Giovanni a Teduccio:

«La Sezione Socialista Sangiovanese, riunitasi d'urgenza, edotta della premeditata quanto vigliacca aggressione, complice la pubblica sicurezza, subita dai valorosi compagni Marvasi e Longobardi, protesta contro gli scherani della penna e della camorra, mentre plaudendo all'opera coraggiosa e civile degli aggrediti, augurando loro che presto guariti, ritornino al loro posto di battaglia».

«Il Sindacato Operai Ferroviari (Sezione di S. Giovanni a Teduccio) edotto della premeditata quanto vigliacca aggressione subita dai carissimi compagni Marvasi e Longobardi, conseguenza della loro solerte ed energica opera di epurazione morale, altamente protesta contro la bassa vendetta di coloro che codardemente, complice la P. S., colpivano gli inermi compagni.»

I socialisti di Roma, ci telegrafano:

«L'unione socialista di Roma, appresa la notizia della vigliacca aggressione subita dai compagni Marvasi e Longobardi, mentre protesta vivamente contro la camorra, invia auguri e sa-

luti di solidarietà ai valorosi combattenti per la moralità.»

Quelli di Salerno telegrafano:

«I socialisti di Salerno, dolentissimi per la vigliacca aggressione toccata ai compagni Longobardi e Marvasi, augurando pronta Guarigione, hanno fiducia che la viltà dei nostri nemici compia la distruzione della camorra — *Tintori*.»

La sezione Socialista di Torre Annunziata manda questo telegramma:

«Protestiamo indignati contro la vigliacca aggressione subita dai nostri valorosi compagni. La camorra partenopea agonizzante per l'opera vostra civile moralizzatrice, ricorre all'estrema sua arma.

Siavi di conforto il plauso unanime della gente onesta, del popolo dei lavoratori.

Per la Sezione Socialista

Ignazio Irlando,»

ANCORA KRUPP

Mentre ieri un giornale napoletano riportando un articolo del *Vorwärts* contro Krupp si scalmava a dire che i socialisti sono uguali in tutti i paesi e che i nostri attacchi sono basati sulla maledice e sulla calunnia, ecco ci giunge la notizia di una inchiesta ordinata dalla nostra autorità giudiziaria ed affidata al giudice istruttore del nostro Tribunale cav. Collenza per indagare proprio su quei fatti che formarono oggetto delle nostre gravi denunce e dei quali oggi si occupa l'organo quotidiano dei socialisti Tedeschi.

L'autorità giudiziaria si è svegliata: un po' tardi è vero, ma si è svegliata e noi gliene tributiamo viva lode.

Ed intanto, malgrado gli schiamazzi della solita stampa (anzi, a maggior ragione per questo) i cittadini onesti di Capri ci saranno grati di questa prima vittoria che la *Propaganda* ha ottenuto con loro.

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

La 30.^a Udienza

L'attesa

E' breve. L'aula è più animata perchè sono state annunziate per oggi le deposizioni dei primi testimoni.

Si comincia con

L'interrogatorio Adinolfi

Salv. Adinolfi: Di nuovo respingo le accuse. Quando fui sentito dal giudice istruttore non conoscevo le basi della convenzione per la luce, e quindi a quale epoca delle fasi di essa si riferiva il teste cons. Salvi; ma oggi, sono in grado di fornire tutti gli schiarimenti che mi si possono chiedere.

Non ho conosciuto il comm. Aguglia prima dell'ottobre 1898, e poichè allora il Consiglio già aveva approvata la convenzione parmi debba ritenersi inverosimile che egli abbia creduto affidarmi degli incarichi presso l'avv. Salvi, il quale già aveva esplicito i suoi uffici.

In secondo luogo dissi al giudice istruttore, e ripeto anche adesso, che io vidi l'avv. Salvi in casa sua essendomi recato da lui per chiedergli un abbonamento al giornale *La rivista napoletana* da me diretto.

Poichè quel giornale nato nel 1896 cessò di pubblicarsi l'anno dopo e la pubblicazione non fu ripresa prima del 1899, così è evidente che io mi son recato in casa dell'avv. Salvi proprio in quell'anno, quando cioè la convenzione della luce, nel suo primo periodo era già stata approvata.

In ordine al colloquio che si vuole io abbia tenuto presso il caffè Esposito, luogo frequentatissimo della città, ho da osservare che la cosa è inverosimile come è stata narrata dal Salvi, ed ho la fiducia che quando i testi faranno le loro dichiarazioni innanzi al Tribunale, risulterà chiaramente la mia innocenza.

Pres. Ma voi ammettete dunque di avere nel 1898 parlato della convenzione col Salvi?

— Ammetto di avere col Salvi e con altri, nel 1898, parlato della convenzione della luce, ed in quei tempi, in Napoli, da tutti se ne parlava, ma come ho respinto nell'interrogatorio, così oggi respingo di avere tenuto discorsi tali da far menomamente supporre intenzioni meno che oneste in me.

Finito così l'interrogatorio dell'avv. Adinolfi il presidente vorrebbe passare subito all'escussione dei testimoni ma l'avv. Cocò difensore del Casale chiede di parlare.

Altri documenti di Casale

L'avv. Cocò esibisce nell'interesse di Casale i seguenti documenti:

1. *Tre contratti* di fitto delle abitazioni occupate dal Casale a giustificazione di quanto il Casale affermò nel suo interrogatorio.

2. *Sei certificati* relativi al servizio militare prestato dal Casale nel R. Esercito, nonché al fatto che egli venne proposto per la medaglia al valore per le campagne in Sicilia.

3. *Una lettera del ministero* della guerra in data 23 novembre 1900 in risposta ad una nuova richiesta fatta dal Casale per un certificato riguardante le cause delle sue dimissioni da tenente di cavalleria, presentate nel 1874, facendo osservare che nel 1876 il Casale fu nominato tenente di complemento nella stessa arma.

4. *Una lettera di Saredo* del 26 settembre 1901 con la quale restituisce al Casale i documenti comunicati alla Commissione.

5. *Un comunicato* del 3 ottobre 1893 della prefettura di Napoli per dimostrare l'interesse del Casale per la linea tranviaria *Salvator Rosa-Vomero*.

6. *Un gran tacuino* nel quale sono notate le raccomandazioni che il Casale faceva.

7. *Una cambiale* del 19 agosto 1893 di lire 8150 con le firme di Vincenzo d'Orso, Vincenzo D'Amelio, girata al Casale e scontata al Banco di Napoli.

Il presidente fa noto al Casale ed ai difensori di costui, che il Ministero della guerra con lettera 25 ottobre u. s. comunica di non poter soddisfare le richieste del Tribunale circa le note caratteristiche dell'ex tenente di cavalleria Alberto Casale.

L'avv. Cocò, chiede finalmente si dia atto che il Casale, straginduzialmente, come dalla lettera presentata, e per mezzo del Tribunale, fece quanto fu possibile perchè le note caratteristiche che lo riguardano fossero rese di pubblica ragione. Insiste perchè tali note vengano nuovamente richieste.

La difesa di Gravina

Avv. Guacci, dichiara di voler rinunziare ai testimoni a difesa che sono stati ammessi: Violet, vice comandante delle guardie municipale e Rua Giovanni e chiede invece altri due testi: Vincenzo Nardi e Giovanni Di Napoli già ammessi nella lista.

Il P. M. e la parte civile non si oppongono.

Il Tribunale accoglie l'istanza.

L'avv. Guacci e le altre difese si riservano di richiamare i documenti ammissa che intervengono i testimoni.

Poi.

Si sospende l'udienza

per una mezz'oretta, nella quale al solito, si discute sui corridoi. Questa volta argomento dei discorsi sono i testimoni che si udiranno oggi.

Appena rientra il tribunale, alle 14,15 la difesa del D'Amelio chiede la sostituzione del teste Januarino, defunto, con l'avv. De Piscis. Il tribunale accoglie l'istanza.

E finalmente comincia

L'esame dei testimoni

Giuseppe Pelella

è testimone a carico di D'Amelio e di Roberto Adinolfi. Ha 34 anni, è napoletano, possidente.

Pres. Narratemi quanto avvenne a voi allorchè nel '98 cercavate un posto di capo drappello nelle guardie municipali.

Pelella. Racconta come due volte, per mezzo del Cuzzanito, ricorse al D'Amelio per ottenere il posto e D'Amelio gli fece richiedere 5000 lire di compenso. In seguito egli raccontò questo fatto al suo amico avv. Giliberti.

Pres. Quando si fece il processo della *Propaganda* riceveste qualche visita?

Pelella. Venne proprio il D'Amelio che non conoscevo, accompagnato da un tale Palma, a richiedermi una dichiarazione per fatto del posto.

Alle sue insistenze gliela promisi; ma poi, consigliatomi con l'avv. Di Capua non mantenni la promessa.